

## VANGELO DI MATTEO

CAP. 01 versetti 18-24

Martedì 15.09.2020

<sup>18</sup> Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. <sup>19</sup> Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. <sup>20</sup> Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; <sup>21</sup> ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

<sup>22</sup> Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: <sup>23</sup> *Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi.*

<sup>24</sup> Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; <sup>25</sup> senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

Questa pericope del Vangelo deve giustificare quelle parole singolari della genealogia: *Maria dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo*. L'evangelista dice ora come questo si è avverato in rapporto alla profezia di Isaia che poi egli cita. Questo testo è la narrazione storica di come si è adempiuta la profezia, quella profezia che riguarda l'Emmanuele, il Dio con noi. I nomi che Gesù riceve sono in ordine alla salvezza, teologicamente si parla di economia; non pensate al termine profano, «economia» vuol dire tutto quello che il Padre ha disposto perché si adempia il suo disegno. Egli manda il suo Figlio per una missione particolare: questa missione si chiama anche «economia». È un termine che non usiamo abitualmente, i padri lo usano abitualmente, particolarmente i padri di lingua greca. L'economia quindi riguardante Gesù, la sua missione, il suo compito è espressa da questi due nomi: il primo è Gesù, Dio salva, il Signore salva, come l'angelo dice: *salverà il suo popolo dai loro peccati*; il secondo nome è Emmanuele, Dio con noi: il Figlio di Dio è con noi nella sua natura umana, in tutto simile a noi, ed è con noi nella natura divina, presente nella natura umana, come scrive l'apostolo: *In lui abita corporalmente la pienezza della divinità (Col 2,9)*. Non partecipa egli per grazia come noi della natura divina ma questa abita corporalmente in lui. La storia s'incentra su questa coppia di sposi che è già stata precedentemente annunciata nella generazione. Maria è l'ultima donna che appare nella generazione, come ricordavo la volta scorsa, *e s'è trovata - dice alla lettera - avente nel ventre da Spirito Santo*, quindi il concepito non lo è da seme umano, ma dallo Spirito Santo. L'evento è la storia e Giuseppe constata che questo bimbo non è suo, non viene da lui, gli è estraneo, quindi inizia il dramma della sua coscienza, che lo turba profondamente. Egli è giusto secondo la Legge, la quale inesorabilmente condanna alla lapidazione l'adultera - ricordate il Vangelo (Gv 8,1-11) - e nello stesso tempo è timorato di Dio ed è consapevole dell'innocenza della sua sposa. Si trova preso da questi due dilemmi: egli non vuole condannare, ma nemmeno consentire a quello che non sa. Vuole congedarla in silenzio lasciando a Dio il giudizio perché dal momento che ella è innocente, Dio si rivelerà e rivelerà che quel concepimento non è da adulterio, ma viene da Dio. Giuseppe consegna il suo dramma a Dio, rimane sempre in quell'atteggiamento, che i nostri padri formularono in quella celebre frase: «Custodire la coscienza del fratello genera l'umiltà» (Giovanni di Gaza); dal momento che Giuseppe non sospetta che Maria sia adultera, ma innocente, attende la rivelazione divina e questa si attua attraverso il messaggero celeste. Giuseppe non dubita che il concepimento venga dalla

Spirito Santo e attende questa rivelazione da Dio, perché da solo non poteva risolvere questo dilemma. Al concepito dallo Spirito Santo, egli darà il nome: Gesù; si è così adempiuta la profezia di Isaia, il bimbo è chiamato Emmanuele, Dio con noi, in lui il divino è nell'uomo e nella sua umanità egli è Gesù cioè colui nel quale saranno perdonati i nostri peccati. Ancora non si rivela il modo della redenzione; Giuseppe ne partecipa per la sua pronta obbedienza, che è perfetta, come sarà quella di Gesù: *fattosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce (Fil 2,8)*. Questo figlio, datogli in adozione, è il Figlio di Dio, nato solo dalla sua sposa; è entrato in casa loro ed essi, per amore suo, rinunceranno ad avere figli propri per dedicarsi totalmente a lui: Maria come vera madre secondo la natura e Giuseppe come vero padre secondo la volontà del Padre che è nei cieli. Il Padre darà a lui le caratteristiche sue proprie perché il Figlio veda in Giuseppe il volto del Padre suo. Grandissima è la figura di Giuseppe dopo questa prova perché arriverà a una tale perfezione nel suo essere uomo che il Figlio vedrà in lui il volto stesso del Padre suo. È un brano molto bello e impegnativo quindi ringraziamo il Signore. Ora ci prepareremo ad accogliere il Signore nato e vedere i Magi che arrivano alla casa dove sta.

Prossima volta: ***Martedì 22.09.2020***

***CAP 2 Versetti 01-06***